

«L'INFERNO È NON AMARE» Georges Bernanos

Sono tanti gli “invisibili” attorno a noi ...

“Il primo miracolo è accorgersi che l'altro, il povero, esiste” Simon Weil



Banksy, murale dedicato ai senzatetto

Colletta

O Dio, che conosci le necessità del povero
e non abbandoni il debole nella solitudine,
libera dalla schiavitù dell'egoismo
coloro che sono sordi alla voce di chi invoca aiuto,
e dona a tutti noi una fede salda nel Cristo risorto.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Amos Am 6,1a.4-7

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di
Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 145 (146)
R. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

R. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

R. Loda il Signore, anima mia.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

R. Loda il Signore, anima mia.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1 Tm 6,11-16

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2Cor 8,9)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento”.

Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo,

ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Commento di Padre Ermes Ronchi: Attenzione agli invisibili. Vi si rifugia l'eterno

Storia di un ricco, di un mendicante e di un “grande abisso” scavato tra le persone. Che cosa scava fossati tra noi e ci separa? Come si scavalcano? Storia da cui emerge il principio etico e morale decisivo: prendersi cura dell'umano contro il disumano. Primo tempo: due protagonisti che si incrociano e non si parlano, uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora; uno vive come un nababbo, in una casa lussuosa, l'altro è malato, abita la strada, disputa qualche briciola ai cani. È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì: non abita la luce ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo, perché Dio non è presente dove è assente il cuore. Forse il ricco è perfino un devoto e prega: “ o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica” , mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero è invisibile a chi ha perduto gli occhi del cuore. Quanti invisibili nelle nostre città, nei nostri paesi! Attenzione agli invisibili, vi si rifugia l'eterno.

Il ricco non danneggia Lazzaro, non gli fa del male. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, a un nulla. Nel suo cuore l'ha ucciso. «Il vero nemico della fede è il narcisismo, non l'ateismo» (K. Doria). Per Narciso nessuno esiste. Invece un samaritano che era in viaggio, lo vide, fu mosso a pietà, scese da cavallo, si chinò su quell'uomo mezzo morto. Vedere, commuoversi, scendere, toccare, verbi umanissimi, i primi affinché la nostra terra sia abitata non dalla ferocia ma dalla tenerezza. Chi non accoglie l'altro, in realtà isola se stesso, è lui la prima vittima del “grande abisso” , dell'esclusione.

Secondo tempo: il povero e il ricco muoiono, e la parabola li colloca agli antipodi, come già era sulla terra. «Ti prego, padre Abramo, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sulla punta del dito».

Una gocciolina per varcare l'abisso.

Che ti costa, padre Abramo, un piccolo miracolo! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è il ritorno di un morto che convertirà qualcuno, è la vita e i viventi. Non sono i miracoli a cambiare la nostra traiettoria, non apparizioni o segni, la terra è già piena di miracoli, piena di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli; hanno il Vangelo, lo ascoltino! Di più ancora: la terra è piena di poveri Lazzari, li ascoltino, li guardino, li tocchino. «Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste» (S. Weil). Non c'è evento soprannaturale che valga il grido dei poveri. O il loro silenzio.

La cura delle creature è la sola misura dell'eternità.

OMELIA di don Roberto

Ci viene spontaneo chiederci: perché il ricco viene condannato? Che cosa ha fatto di male?

Non tratta male il povero, non lo caccia via, non lo odia.

Semplicemente non fa nulla. Lo ignora.

Qual è allora il suo peccato? E' proprio la sua indifferenza.

Non viene condannato per quello che fa, ma per quello che non fa.
Il vero contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza.
E' anche una persona devota, che prega, ma non "vede" e non "sente" il grido del povero.
Non vedere. Questo è il pericolo. Questo è il vero peccato.
Come diceva lo scrittore Georges Bernanos: "L'inferno è non amare".
Anche noi spesso non vediamo. O peggio ancora non vogliamo vedere.
I drammi accadono attorno a noi e noi non ce ne accorgiamo o ci voltiamo dall'altra parte.
Il barbone ci dà fastidio. Il malato ci mette in crisi. Il carcerato se lo merita. Gli zingari sono tutti ladri.
Non sono i segni, le voci, le parole che mancano. Manco io. Perché penso solo a me stesso.
C'è una domanda che ci facciamo spesso: ma io, noi, che cosa possiamo fare?
Ieri come oggi molti pensano che se ci fossero dei fatti straordinari, forse la gente si scuoterebbe e comincerebbe a cambiare vita.
Molti sperano nei miracoli. Nelle apparizioni. Nei grandi eventi.
Gesù attraverso le parole di Abramo è molto chiaro:
«Se non ascoltano Mosè e i Profeti (cioè la Parola di Dio, il Vangelo), non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».
Non sono i grandi miracoli o le preghiere che cambiano il mondo.
E' il Vangelo vissuto concretamente nella semplicità di ogni giorno che ti cambia la vita.
È quando ti accorgi che un amico/a sta male e vai a trovarlo/a, che anche tu cambi dentro.
Cambia il tuo modo di vivere. Incominci a capire che non esisti solo tu. C'è anche chi ha bisogno di te. Comprendi che anche tu hai bisogno degli altri.
Bisogna imparare a "vedere", a "fermarsi" a "fare qualcosa".
"Il primo miracolo, dice Simone Weil, è accorgersi che l'altro, il povero, esiste".
C'è un particolare del racconto molto interessante e spesso tralasciato.
Chi è che si accorge e fa qualcosa per il povero Lazzaro?
«... erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe».
Pensiamo ai nostri anziani, spesso lasciati soli. Quanto è importante l'affetto di un cane, di un gatto.
Gesù ci invita spesso a guardare la natura o gli animali per imparare a vivere: «Guardate gli uccelli del cielo, guardate i gigli del campo...»
Anche un cane, anche un fiore, anche un tramonto ...
possono aiutarci a vivere.